Anno 56 - Numero 235

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 5 Ottobre 1921

Politico quotidiano del mattino

Lo sciopero di Trieste terminato

L'accordo fra Noris e Tuntar

TRIESTE, 4 notte - per telefono — Oggi al municipio ha avuto luogo una riunione promossa dal commissario straordinario conte Noris.

Dopo lunga discussione l'on. Tuntar ha accettato l'accordo.

Gli operai riprenderanno il lavoro domani.

Le trattative continuano

TRIESTE, 5. — Per telefono ore 1. Le trattative continuano tutt'ora presso il Municipio per definire ancora alcuni punti di secondaria importanza. Fino al momento che vi telefono gli operai dei giornali non hanno ancora ripreso il lavoro. Si prevede perciò che i giornali non potranno uscire che verso mezzogiorno in formato ridotto, qualora l'accordo venga concluso definitivamente stanotte.

UNA BOMBA

Nel pomeriggio i comunisti hanno lanciato una bomba a mano davanti al ffffwwuppppyyyppppppènl m fao negozio di manifatture Ravalicco che è scoppiata con grande fragore fracassando tutti i vetri dei negozi vicini. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

Conflitto fra repubblicani, fascisti e regie guardie

1 MORTO E 4 FERITI

Alle ore 15, in uno scontro fra repubblicani fascisti e guardie regie è rimasto ucciso un fascista di Bologna e un altro fascista è stato ricoverato all'ospedale in condizioni disperate. - Anche tre guardie regie sono state ferite.

Altri particolari dicono che il fascista Ferrati Gabriele è stato aggredito da un forte gruppo di repubblicani e ucciso con un colpo di rivoltella. — Sono poi intervenuti altri fascisti e si è acceso un conflitto durante il quale fu ferito gravemente un altro fascista. Anche la guardia regia Basilicò Giuseppe è moribonda. La città si è subito imbandierata a lutto per la uccisione del fascista.

L'accordo avvenuto a Roma

La «Stefani» comunica:

ROMA, 3. — Presso l'on. Belotti, ministro dell'industria e commercio, accompagnati dagli on. Banelli e Suvich deputati di Trieste si sono radunati i rappresentanti della Società «Libera Triestina» per proseguire le trattative da tempo iniziate per risolvere d'accordo la nota questione che in questi giorni ha tenuto in agitazione la Venezia Giulia e si può dire tutta l'opinione pubblica italiana. — L'accordo venne completamente raggiunto e firmato. Esso stabilisce i termini della definizione della controversia nonchè le modalità per accertare il costo dei piroscafi in contestazione costruiti dalla «Libera Triestina» e già in gestione del governo, fissando un limite massimo di lire 1455 per tonnellata di portata limite che non potrà essere superato qualunque possa essere risultato degli accertamenti. Rappresentavano la «Libera Triestina» il signor comm. Ettore Pollic consigliere delegato e il procuratore signor dottor Goldsmidt. Per la marina mercantile assisteva un direttore generale comm. Inguillini.

I deputati triestini a colloquio

CON BONOMI E SALATA

ROMA, 4. (notte - per telefono) — I deputati di Trieste on. Banelli e Suvich sono stati ricevuti dall'onorev. Bonomi al quale hanno prospettato alcuni elementi della situazione triestina e la necessità di alcuni provvedimenti. I deputati erano accompagnati dal senatore Maier.

Gli stessi deputati hanno conferito poi con l'on. Salata capo dell'ufficio centrale delle nuove provincie.

Un attentato ferroviario presso Pola

TRIESTE, 4. — Giunge notizia da Pola che verso le 5 di ieri mattina una fortissima detonazione è stata udita nei pressi della Madonnina delle Grazie. Accorsi prontamente sul posto i carabinieri della stazione di Monvidal, hanno constatato che sulla ferrovia Trieste - Pola una bomba aveva divelto circa tre metri di binario. Fortunatamente i militi hanno fatto in tempo ad avvertire il treno che stava per sopraggiungere cosicchè sono state evitate terribili conseguenze. Il treno stesso è stato fatto indietreggiare.

Anche il treno operaio che doveva arrivare a Dignano è stato trattenuto. Degli autori dell'attentato nessuna traccia.

La bomba era stata posta in mezzo al binario ed era avvolta in una copia dell'«Ordine Nuovo» organo comunista.

Lo sciopero a Gradisca

Gradisca 4. Tanto Gradisca come Romans, Farra, Versa, Mariano, Corona, Sagrado e Sdraussina hanno aderito allo sciopero proclamato a Trieste per tutta la Venezia Giulia.

Qui nessuno lavora e con oggi anche le piccole industrie hanno chiuso i loro battenti. Rimangono aperte macellerie, pistorie, e negozi di commestibili, fino alle ore 10 del mattino.

Il commissario civile cav. Roberti emanò un'ordine di chiusura dei locali pubblici, trattorie, bar, e caffè di chiusura per le ore 21.

Fino al momento che vi scrivo nessun incidente è avvenuto.

Le stazioni ferroviarie di Gradisca-Sdraussina e Sagrado nonchè la linea è bene sorvegliata da militari.

Si vocifera che anche i ferrovieri avrebbero preso parte allo sciopero, ma questa voce non trova conferma, poichè i treni funzionano regolarmente.

Anche le autocorriere della Società Ribi di Gorizia che fanno il servizio postale funzionano regolarmente.

Lo sciopero viene giudicato come uno sciopero puramente economico.

DA GORIZIA

Le sassate contro le vetrine

E L'INTERVENTO EFFICACE DELLA POLIZIA —

GORIZIA 4. — Lo sciopero che durante le due prime giornate aveva serbato un carattere calmo ha assunto questa mattina un aspetto gravissimo. Abbiamo scritto che la cittadinanza, trattandosi di uno sciopero economico giustificato, non nascondeva la propria simpatia per la generosa solidarietà degli operai goriziani con i compagni di Trieste e di Monfalcone. Anzi gli esercenti tutti aderendo al loro movimento avevano chiuso i loro esercizi alle ore 12 di sabato. Ora, avendo essi ricevuto dalla Associazione Negozianti di Trieste un telegramma in cui veniva loro comunicato che, data la imminente riapertura dei cantieri triestini, i negozianti triestini riaprivano essi pure tutti i loro esercizi; nulla di più naturale che altrettanto venisse fatto anche a Gorizia. Ma di tale parere non furono i dirigenti l'odierno sciopero. Nel comizio tenutosi stamane al solito luogo essi ordinarono la continuazione ad oltranza dello sciopero e qui appare evidente l'intenzione di sfruttare tale movimento per ben altri scopi che non siano i soliti miglioramenti economici; non solo, ma aizzarono la massa ad imporre la chiusura dei negozi con la forza. E fu un grido solo: ai negozi! ai negozi! Volarono pietre che colpirono i lastroni di vari negozi, quelli della Banca di Lubiana ecc. In quello sopravvenne la forza pubblica che cercò trattenere quei forsennati. Ma inutilmente. Quelli che si trovavano di dietro incitavano i compagni a proseguire. Ne nacque un parapiglia indescrivibile. Un picchetto di soldati al comando di un appuntato dei carabinieri visto che stava per venire sopraffatto scaricò in aria i propri moschetti. Si vide, e fu una cosa umoristica assai, tutta quella invero enorme folla darsi ad una fuga precipitosa per rintanarsi al più presto possibile in casa propria.

Ben presto fu ristabilito l'ordine e fu provvista in tutte le vie una severa e numerosa sorveglianza. Il pomeriggio passò in calma perfetta. I negozianti verso sera hanno diramato un loro scritto in cui avvertivano i cittadini che avrebbero tenuti aperti i loro esercizi come al solito dalle 8 in poi.

Il locale Fascio di Combattimento ha deciso in seguito alle provocazioni e alle violenze dei scioperanti di far aprire i negozi garantendo che avrebbero saputo far rispettare l'andamento normale della vita cittadina.

Per un monumento all'on. Di Vagno

ROMA, 4. notte - per telefono) — Il segretario del partito socialista ha inviato a tutti i deputati socialisti una circolare per informarli che si è costituito un comitato nazionale per erigere a mezzo di una sottoscrizione un ricordo marmoreo all'on. Di Vagno e per pregarli di concorrere alla spesa inviando alla segreteria stessa il loro contributo.

Il sen. De Martino non si è dimesso

da governatore della Cirenaica

ROMA, 4. notte - per telefono — La «Tribuna» smentisce la notizia delle dimissioni del senatore de Martino governatore della Cirenaica. — La «Tribuna» aggiunge che gli avvenimenti della Cirenaica non possono far pensare alla crisi suddetta perchè il noto convegno di El Abiar è destinato a stabilire solamente i rapporti che intercederanno fra la confraternita senussita ed il senusso Idris.

Il governo italiano non garantisce

L'INCOLUMITA' IN ITALIA AL DELEGATO DEI SOVIET

ROMA, 4. notte - per telefono — La «Tribuna» dice di essere informata che il comunista Lunaciarski che doveva venire in Italia da Mosca delegato dal governo dei Soviet al congresso socialista non verrà più perchè il governo italiano non ha voluto rilasciarli il passaporto dichiarando che non poteva garantirlo da qualche possibile attentato fascista.

Il decreto francese contro le castagne

e la pronta protesta italiana

ROMA, 3. — Il governo francese ha emanato un decreto che vieta l'importazione in Francia delle piante e dei frutti di castagno in vista di una malattia dovuta ad un parassita fungino l'Indothia parassitica che gravi danni arreca ai castagneti specialmente in America. Tale divieto è stato applicato anche nei riguardi dell'Italia determinando un vivissimo e giustificato allarme negli agricoltori ed esportatori specialmente del Piemonte i quali vedono minacciata così una delle nostre fiorenti esportazioni. — Apparendo ingiustificata l'estensione del divieto all'Italia ove le coltivazioni di castagno sono immuni dal parassita perchè esiste ed è rigorosamente applicato il divieto d'importazione del castagno dai paesi esteri infetti il ministero dell'agricoltura ha immediatamente pel tramite diplomatico fatto presente al ministero dell'agricoltura francese come nei riguardi dell'Italia il divieto non debba applicarsi.

PER L'INDUSTRIA DELLO ZOLFO

ROMA, 4. In questi giorni giorni presso il ministro del commercio, in diretta partecipazione del ministro Belotti e del sottosegretario on. Cassino si stanno compiendo dai competenti uffici, coadiuvati dal direttore amministrativo del consorzio zolfifero comm. Angelilli, i provvedimenti ritenuti necessari a sollevare le condizioni dell'industria estrattiva dello zolfo della Sicilia dalla grave crisi attuale in relazione ai voti formulati dai rappresentanti della industria stessa nel recente convegno.

UNA PROROGA PER LE DENUNCIE

di crediti verso i cittadini austriaci

ROMA, 4. — Per disposizioni del ministro dell'industria e commercio il termine per la denuncia dei crediti e dei debiti di cittadini italiani verso cittadini austriaci da presentarsi a l'ufficio di verifica e compensazione presso il ministro dell'industria e commercio è prorogato al 31 dicembre 1921.

La riunione della Costituente

FIUME, 4. — Domani si aduna la Costituente eletta nel 24 Aprile.

Fino ad oggi si credeva che tutti i partiti della minoranza avrebbero partecipato all'assemblea costituente ponendosi all'opposizione legale. Ora è uscito un manifesto del Fascio, il quale dice che, benchè l'assemblea sia illegale, il Fascio non si opporrà alla sua costituzione, per impedire nuovo spargimento di sangue. Il fascio attende con l'arma al piede perchè nessun attentato si faccia all'italianità di Fiume ed alla volontà dell'annessione.

Gli altri partiti di minoranza parteciperanno alla seduta; e cioè democratici, popolari e repubblicani.

Per la circostanza sono state prese grandi misure di ordine pubblico. — Per entrare nella tribuna pubblica bisognerà essere provvisti di biglietti speciali.

La «Vedetta d'Italia» pubblicherà domani un commento sereno accettando l'assemblea e attendendo i risultati dei suoi lavori per giudicarla. — La città è calma.

Gli escursionisti italiani

nel centro siderurgico della Romania

RESITA, 3. — Gli escursionisti italiani hanno visitato stamani le officine e gli stabilimenti di Resita che è il maggior centro siderurgico della Romania; quindi hanno visitato le vaste cave di calce e le miniere di carbone di ferro di magnetite e di pirite l'accoglienza ad essi tributata è stata ovunque calorosa; sono stati scambiati discorsi inneggianti alla fratellanza politica ed economica tra l'Italia e la Romania.

Un colpo di testa jugoslavo

giudicato dai giornali ufficiosi

ROMA, 4. — L'«Agenzia Stefani» ha diramato ieri questo incredibile stupefacente comunicato ufficiale iugoslavo:

«La Legazione serbo croata-slovena comunica:

«Dato che il governo di Tirana ha ordinato la mobilitazione e concentra le sue truppe lungo la frontiera del Regno dei Serbi, Croati Sloveni e della linea di demarcazione e visto la violazione della linea di demarcazione nonchè l'atacco contro le nostre truppe presso Cliesce ed Aras, il Governo del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni si trova costretto a rinforzare le sue guarnigioni verso l'Albania per metterle in grado di prevenire ogni eventualità ed ogni sorpresa.»

Queste poche righe se le mettiamo in correlazione con quanto la stampa serba va pubblicando da un mese a questa parte e con i concentramenti di truppe che il Governo di Belgrado raduna, non ai confini, ma «dentro» i territori dell'Albania, in disprezzo dal le trattative internazionali che proprio in questi giorni debbono tracciare le frontiere albanesi definitive, ci sembrano di un'impudenza e di una gravità straordinarie.

Così scrive la «Tribuna».

Il pretesto degli attacchi albanesi è troppo puerile ed ovvio. Quando si ha così profondamente il piede in casa d'altri — come la Jugoslavia lo tiene abusivamente nell'Albania settentrionale — è comico, e grottesco lamentarsi degli «attacchi» dei padroni di casa. Sarebbe lo stesso che uno il quale tiene il piede sul collo della propria vittima, si giustifichi esse dicendo che la vittima lo provoca. E poi è assolutamente falso che gli albanesi abbiano attaccato le truppe serbe; e, sì, ne avrebbero il diritto! In tali condizioni la mossa jugoslava ha tutto il carattere di una provocazione, E per questo, non possiamo passare sotto silenzio la gravità dell'odierno colpo di testa di Belgrado, che offende, non solo la libertà, l'indipendenza, l'integrità della Nazione albanese, ma offende l'Italia e con lei, l'Inghilterra e la Francia che in questi giorni avevano maturato l'accordo reciproco per la delimitazione delle frontiere dell'Albania.

Ieri il ministro di Belgrado a Roma signor Antonievich ha avuto col nostro ministro degli affari esteri un lungo colloquio. Certo, debbono aver discusso sull'argomento. Speriamo che il marchese Della Torretta abbia parlato chiaro ed energico al rappresentante di Belgrado. L'opinione pubblica italiaan ha fatto troppi e così gravi sacrifici — di danaro, di sangue, di sicurezza propria in Adriatico — alla causa ideale dell'indipendenza albanese, per potere apprendere oggi senza una protesta unanime e senza allarme che la Jugoslavia si appresta militarmente a fare man bassa sull'Albania.

La politica italiana e la stampa francese

Il senatore Della Torretta ha una stampa cattiva in Francia. Ieri i «Débats», a proposito del successo per l'Albania, ci ha fatto riprendere la posizione morale perduta nei due anni dei Ministeri Nitti e Giolitti, con la politica di liquidazone (tutto a 49!) del conte Sforza, protestava con vivacità contro il nostro ministro degli esteri che è riuscito al congresso degli ambasciatori e al Consiglio delle nazioni a salvare le frontiere e la indipendenza di quell'antico e forte popolo balcanico.

Oggi il «Iournal» si mostra ancora più virulento. Esso dice:

«Il gabinetto di Roma si era visto riconosciuto il protettorato su l'Albania: ora se lo vede riconosciuto anche per l'Europa Centrale. E' una politica audace che mira a grandi vantaggi, ma che mette anche a seri rischi. — Non si potrà accusare la Francia di non aver appoggiato questa volta i desideri della sorella latina».

Viene riconosciuto in questo modo, da coloro che vogliono alzare una muraglia intorno al nostro Stato, il successo della politica del Ministero Bonomi che — difendendo con aperta fermezza i nostri interessi — restituisce all'Italia la coscienza della propria azione e le salvaguarda l'avvenire.

Dopo due anni di dedizioni balorde e vili era tempo che l'Italia facesse sentire il peso della sua parola nelle controversie dei Balcani e della Media Europa.

L'Assemblea delle nazioni

APPROVA IL SUO BILANCIO

GINEVRA, 3. — L'assemblea ha approvato nel pomeriggio il bilancio della società delle nazioni per il 1922 che ammonta a 20,858,945 franchi invece di 21.250,000 franchi per il 1921; le spese per la presente riunione della assemblea sono di 800.000 franchi oro. — L'assemblea ha poi approvato che gli emendamenti al patto abbiano vigore se il loro testo sia stato votato dall'assemblea con una maggioranza di tre quarti di voti, fra i quali devono figurare però i voti di tutti i membri del consiglio rappresentati alla riunione. Gli emendamenti stessi entreranno in vigore appena saranno ratificati dai membri della società, i cui rappresentanti compongono il consiglio e della maggioranza di quelli rappresentati dall'assemblea.

I delegati della Società delle nazioni

IN ONORE DI DANTE

GINEVRA, 4. — In occasione di un pranzo che ha avuto luogo ieri sera al circolo della stampa a cui assistevano fra gli altri i senatori italiani Scialoia e Maggiorino Ferraris, Motta consigliere federale, il console generale d'Italia Acton e il conte Vinci della Croce Rossa Italiana, ha avuto luogo una manifestazione in onore di Dante. L'on. Scialoia ha parlato di Dante soprattutto dal punto di vista politico ed ha rilevato che nel primo libro della monarchia, Dante svolse l'idea di una pace universale per giungere alla giustizia universale la quale è l'idea fondamenta della società delle nazioni. Scialoia ha rivolto poi un brindisi alla confederazione elvetica dove i patriotti italiani nei più tristi periodi della storia d'Italia trovarono ospitalità ed ha inneggiato alla Svizzera nel suo passato, nel suo presente e nel suo avvenire.

Motta, rispondendo, ha rilevato che la Svizzera si è associata al ricordo di Dante e si è felicitato che il consiglio federale in seguito a sua proposta abbia inviato il poeta Francesco Chiesa a Roma per proclamare sul Campidoglio l'ammirazione della Svizzera per Dante e l'amore della Svizzera per l'Italia. Motta ha quindi parlato di Tasso, Ariosto, Leopardi, Manzoni, Carducci ed ha detto che Dante è un genio universale la cui modernità è impressionante e nel quale bisogna ammirare l'armonia della sua opera, la sua lingua, la sua idea. Motta ha concluso con le parole già pronunciate all'assemblea della Società delle nazioni: «Onorate l'altissimo Poeta», il passato il presente ed il glorioso avvenire d'Italia.

La conferenza per il disarmo

L'Australia vuol essere rappresentata

PARIGI, 4. — Il «Petit Iournal» parlando del prossimo incontro di Loucheur e di Rathenau dice che lo accordo completo non tarderà ad essere raggiunto; due periti tedeschi sono effettivamente venuti ieri a Parigi per mettere in chiaro le questioni ancora in sospeso.

LONDRA, 4. — Mandano da Melbourne al «Daily Mail». La Camera di Commercio di Melbourne ha inviato al primo ministro una petizione chiedendo che l'Australia sia rappresentata alla conferenza di Washington. Questa questione è al primo posto nelle preoccupazioni politiche. — Essa è stata oggetto di uno scambio di corrispondenza fra il governo britannico e l'Australia.

La mediazione italiana

e il protocollo di Sopron

BUDAPEST, 4. — La stampa ungherese saluta con parole di vivo compiacimento la mediazione dell'Italia nella questione della Ungheria occidentale i giornali dicono di sperare che l'Italia munita del mandato della intesa darà la sua opera alla realizzazione di un accordo inspirato a sentimenti di equità e di riconciliazione e assicurano l'Italia che l'Ungheria vi contribuirà con tutta la buona volontà.

BUDAPEST, 3. — Il «Correspondenz Bureau» ungherese comunica: Domenica sera è giunta al ministero degli esteri ungherese una nota dell'intesa con la quale si invita il governo ungherese a inviare un delegato ufficiale in Italia per sistemare la questione dell'Ungheria occidentale con la mediazione del marchese Della Torretta. Il governo ungherese ha annunciato alla conferenza degli ambasciatori che esso accetta l'invito e che invierà in Italia il suo delegato.

BUDAPEST, 3 (ritardato). — Il «Correspondenz Bureau ungherese» comunica oggi alle ore 16.30 a Soprone nell'ufficio della commissione militare interalleata è stato firmato in nome della Ungheria e del generale di divisione Hegedues e in nome della intesa dai generali Ferrario rappresentante l'Italia, Gorton rappresentante l'Inghilterra e Hamelin rappresentante la Francia un protocollo che constata l'esecuzione delle disposizioni del trattato del Trianon per quanto riguarda l'Ungheria occidentale. In seguito a ciò la commissione militare interalleata ha redatto un rapporto constatando che il governo ungherese ha eseguito il trattato ed ha eliminato così l'ultimo ostacolo all'accordo che deve intervenire tra l'Austria e l'Ungheria in base alla preventiva approvazione data dalla conferenza degli ambasciatori. — Il battaglione della gendarmeria che risiede a Sopron sarà adibito al mantenimento dell'ordine a Sopron e nei dintorni secondo le istruzioni della commissione militare interalleata.

La conferenza per l'Irlanda

LONDRA, 2. — Si crede che Lloyd George non assisterà in persona che alla prima seduta della conferenza irlandese. Egli delegherebbe invece i suoi poteri per la presidenza a Chamberlain. Lloyd George si metterà in seguito a contatto con la conferenza di cui dirigerà i lavori che le circostanze renderanno più importanti. — Giovedì si riunirà il gabinetto, dice la «Westminster Gazete» per la scelta dei delegati alla conferenza anglo-irlandese.

I russi tornano accusare

LA FRANCIA DI ISTIGAZIONE

LONDRA, 4. — L'«Agenzia Reuter» dice che la risposta dei soviet alla nota britannicca del 7 settembre è partita da Mosca. Tale nota tende a provare che la terza internazionale non ha col governo dei soviet maggiori rapporti di quelli che governo dei soviet abbia con la seconda internazionale. La risposta lamenta inoltre l'arresto di tutti i russi operato a Costantinopoli ordinato dal generale Harrington e dichiara che da quando è stato firmato l'accordo commerciale anglo-russo la politica bolscevica in Oriente è stata uniformemente amichevole verso la Gran Bretagna. Infine la nota fa obbiezioni all'azione comune spiegata dalla Francia e dalla Inghilterra riguardo ai soccorsi agli affamati e ripete l'accusa che la Francia incita la Polonia e la Rumania alle ostilità contro la Russia.

NELL'ASIA MINORE

L'inverno innanzi viene

COSTANTINOPOLI, 4. — Si annunzia che le pioggie invernali sono cominciate nella regione occidentale del fronte di modo che la maggior parte delle vallate sono già ostruite dai torrenti, l'esercito greco che trovasi in quelle regioni ha subito gravi perdite di materiale asportato dalle acque.

Per la scuola italiana in Italia

Il grave ordine del giorno del Congresso della Dante in Trento

Incredibili debolezze governative

Uno dei punti più importanti, anzi il più importante, del 26.o Congresso della «Dante Alighieri» testè chiuso in Trento, fu la discussione sulle condizioni fatte agli italiani nell'Alto Adige dal Governo italiano.

La stampa ha toccato solo di volo la solenne manifestazione di ben quattrocento Congressisti accorsi da ogni parte d'Italia, ed è perciò necessario informare il pubblico meno brevemente, sventando il tentativo di fare il silenzio sopra un episodio che svela nella forma più aperta e risoluta la politica rinunciataria che il Paese ancora non ha potuto conoscere.

× × ×

Nell'ultima seduta del Congresso il prof. Tolomei, tra la attenzione generale, riferì sull'opera di snazionalizzazione intrapresa nell'Alto Adige a danno della minoranza italiana dall'elemento tedesco a mezzo del «Deutscher Verband», con aiuti da oltre Brennero.

Seguì poi la impressionante relazione del prof. Augusto Bonatta di Bolzano, il quale, con una obiettività e serenità non comuni, espose fatti e documenti sulle condizioni della scuola nell'Alto Adige. L'impressione destata nell'assemblea fu enorme, tanto più in quanto il Bonatta apparve fautore di una pacifica convivenza tra italiani e tedeschi.

Si venne a sapere da lui come impiegati e maestri dell'Alto Adige, che si mostrarono inclini all'Italia, vennero licenziati dai Comuni ove domina l'elemento tedesco e rimasero così privi di occupazione, senza che il senatore Salata, capo dell'ufficio delle Nuove Provincie, e il senatore Credaro, governatore di Trento, intervenissero in loro favore.

Fu riferito anche il caso della direttrice di un collegio di Bolzano, la quale nemmeno ha la cittadinanza italiana, eppure spadroneggia e non riconosce il Re d'Italia.

Il relatore informò anche sull'esito disastroso che ha avuto la colletta nazionale organizzata appunto per far sorgere nell'Alto Adige degli asili italiani, e rileva come su 8 mila comuni soltanto 5 hanno risposto!

Il delegato Porta, di Torino, propose, ottenendo il consenso unanime dei presenti, che la relazione Bonatta venga subito pubblicata e largamente diffusa.

Paolo Boselli, che con vigoria giovanile presiedette il Congresso, esclamò ad un punto:

— «Bisogna cambiare il sentimento di coloro che reggono la pubblica istruzione!»

Senonchè a mali estremi occorrono estremi rimedi e un gruppo di combattenti propose un energico ordine del giorno per richiamare il governo al suo preciso dovere. —

Lo propose anche a nome di altri, l'avv. De Giovanni di Firenze, mutilato di una gamba e si associò con giovanile slancio il venerando senatore Vitelli.

L'on. Boselli sospese la seduta per affiatarsi con il consiglio della «Dante» e dopo breve tempo fu ripresentato un ordine del giorno concordato che riproduce, con modificazioni, il precedente, e che venne approvato tra grandi acclamazioni.

Tutti i quattrocento congressisti sono in piedi, applaudendo.

Ecco l'ordine del giorno, dal quale, per l'esattezza furono tolte le parole, «**reclamando l'allontanamento immediato dei responsabili**», sostituendole con le altre «**invocando d'urgenza i necessari provvedimenti**».

«Il 26.o Congresso della «Dante»

«udite le relazioni sulle condizioni dell'Alto Adige e specialmente in rapporto alla scuola;

«constatato dai gravissimi fatti riferiti in aggiunta a quelli da gran tempo denunciati dalla stampa, come la politica del governo da Vittorio Veneto ad oggi è stata incoerente e deleteria di fronte ad ogni affermazione pangermanista, compromettendo l'autorità dello stato sovrano e disgregando l'italianità nell'Alto Adige;

«**deplora** la linea di condotta finora seguita e ne invoca il pronto e risoluto mutamento;

«**dà mandato** al consiglio centrale di rendersi interprete di questo voto unanime, invocando d'urgenza i necessari provvedimenti».

Le memorie della Camera di Commercio e della Federazione Friulana d'Industria e Commercio per S. E. l'on. Merlin sottosegretario alle T. L.

Per la definizione delle pratiche tuttora pendenti, che sono in massima parte quelle degli industriali e dei commercianti e le più grosse, di cui soltanto all'Intendenza ce ne sono ancora oltre 3000 da istruire e discutere e 2000 in contestazione, occorre sveltire l'organo liquidatore, che come è stato scelto dalla legge è il meno adatto a risolvere le questioni pratiche e di apprezzamento.

Sarebbe stato necessario fin da principio definire più logicamente le mansioni dei singoli Uffici ripartendole ad esempio così:

INTENDENZE. — Organi direttivi e coordinativi.

AGENZIE. — Organi liquidatori (in particolare per i commerci e industrie).

UFFICI TECNICI. — Liquidatori per danni ad immobili e, con l'aggregazione di uno speciale e competente corpo tecnico, periziatori per le industrie.

UFFICI REGISTRO. — Organi preposti alle liquidazioni dei conti dei varii danneggiati, ed ai pagamenti, organi di decentramento dell'immenso lavoro ora demandato alle Intendenze, che sono assolutamente insufficienti allo scopo.

Ancora meglio sarebbe stato però se, come fu più volte dai pratici consigliato, le liquidazioni fossero state assunte fin da principio da Commissioni, nelle quali avesse predominato l'elemento rappresentativo dei danneggiati, tra i quali sarebbe stato facile trovare giudici competenti e sereni.

Ma a questa soluzione ormai non si può pensare, mentre si sarebbe ancora in tempo a sveltire e organizzare meglio gli Uffici esistenti, come sopra è detto.

Si dovrebbe dunque fare il passaggio di tutte le «denuncie commerciali e industriali alle Agenzie» competenti per territorio, Uffici più a contatto coi danneggiati, più competenti, più pratici. Tanto più che le stesse, dovendo procedere alla definizione dei sopraprofitti, non lo possono fare in attesa che l'Intendenza liquidi i danni, essendo ovvio che i sopraprofitti e più ancora l'aumento di patrimonio dipendono essenzialmente dalla misura del risarcimento liquidato.

Ai commercianti urge sopratutto di liquidare, ossia non tanto di incassare materialmente, quanto di sapere la propria posizione di fronte all'Erario, sapere l'ammontare del dare e dell'avere, conoscere la propria situazione finanziaria reale. Ciò è essenziale per la ripresa stessa dei commerci regolari ed anche per l'applicazione dei tributi ordinari.

E se la liquidazione non sarà fatta sollecitamente e da un unico organo competente e pratico, la situazione critica attuale si protrarrà per anni, con danno evidente ed enorme per tutti, erario compreso.

*

Per i «saldi» la questione è pure gravissima e l'insufficienza dell'unico organo adibitovi si manifesta ogni giorno più grande.

Come sopra è detto s'impone il decentramento che si ottiene colla scomposizione dell'unico mastodontico e imperfettissimo attuale schedario, in tanto schedari quanti son i distretti d'Ufficio Registro».

Ogni Ufficio Registro abbia tutte le notizie relative ai danni e relativi risarcimenti riguardanti il territorio di propria giurisdizione, e sia autorizzato ad emettere l'ordine di pagamento, e ad effettuare il pagamento stesso.

Si avrebbe così un lavoro assai più semplificato e facilitato.

Certamente vi vorrebbe un maggior numero di funzionari, ma in un anno tutti i conteggi potrebbero essere compiuti, e se anche non materialmente pagati, tutti potrebbero avere un documento di un credito liquido e definitivo.

Non è possibile decentrare? Ed allora si semplifichi e il lavoro immane ora addossato all'Intendenza. Si autorizzi poi pagamenti la compilazione di «elenchi collettivi» di 50, di 100, di 500 ditte con unico elenco di proposta, unico decreto di approvazione, unico ordine di pagamento, risparmiando così una mole enorme di lavoro.

*

«Si abolisca la laboriosa ricerca» del nulla osta all'Istituto Federale specialmente per le piccole quote per le quali risulta non consegnata copia di denuncia nè di concordato e per le quali quindi l'Istituto Federale non può aver fatto anticipi.

«Si abolisca l'omologazione» di quei concordati che non superino la competenza delle Agenzie delle Imposte e si semplifichi così la procedura di liquidazione della maggior parte delle denuncie, liberando però gli Intendenti di Finanza dall'incubo delle azioni eccessive delle ispezioni, che altrimenti rappresenterebbe freno maggiore per tema di eccessive responsabilità.

Se restasse poi il dubbio di qualche anticipo non controllato, si stabilisca di pagare subito con elenchi collettivi l'80 per cento dell'importo dovuto al danneggiato, come anticipo, compresovi quanto risulti già corrisposto.

Si obblighi il danneggiato a denunciare appena avvenuta l'omologa o per gli importi piccoli appena avvenuto il concordato, tutti gli anticipi avuti, pena il computo del doppio conteggio per quelli avuti e non dichiarati. Riscontrata la denuncia col casellario, il che può esser fatto rapidamente, l'ordine di pagamento (fino all'80 per cento) può esser fatto con rapidità, e l'Intendenza (o gli Uffici Registro) potrebbero farne 10.000 anzichè 1000 al mese.

Il residuo 20 per cento può esser trattenuto fino al regolare e definitivo controllo, che può esser anche ritardato senza soverchio danno per la popolazione.

Comunque funzioni però questo lavoro di liquidazione dei risarcimenti danni guerra, occorre che il personale delle Intendenze sia sufficiente e scelto tra funzionari tecnici e competenti.

E inutile lamentare i ritardi in queste procedure quando si pensi che all'Intendenza di Udine, cui si presentarono quasi 300.000 denuncie «provvedono al disbrigo delle pratiche pochissimi impiegati». Il loro sacrificio personale che coll'esempio dell'Intendente va fino all'ultimo impiegato, non serve che a snervare le loro fibre ed a esasperare il pubblico.

Si pensi che per le denuncie industriali e commerciali, oltre all'Intendenza che deve presiedere il lavoro generale, c'è un vice Intendente che particolarmente cura tutte le denuncie superanti le 500.000 lire, c'è un capo servizio e ci sono due funzionari, dei quali presente in Ufficio si può considerare uno solo, dato che uno o l'altro deve continuamente assentarsi sopratutto per assister in sede contenziosa le 18 Commissioni Mandamentali ed occorrendo anche la Commissione Superiore di Venezia. Occorre dunque provvedere e provvedere subito.

Ad istruire le denuncie (ciò che si sarebbe dovuto far subito, ma che ancora sarebbe utile, dato il gran numero di pratiche pendenti) dovrebbero essere chiamati dei «probiviri», e di veramente probi ce ne sono in ogni ramo di industria e commercio. A tali persone dovrebbero ricorrere l'Intendenza o l'Agenzia per l'esame e il giudizio dell'attendibilità delle denuncie. E si avrebbero così delle informazioni ben più serie e attendibili di quelle dei carabinieri e della finanza.

E forse così non si arriverebbe a quelle inspiegabili e poco simpatiche differenze enormi che si riscontrano in molte liquidazioni dei fabbricati, tra l'importo di liquidazione dei lavori eseguiti dal Genio Militare o dagli Uffici del Commissariato delle riparazioni, e quello di poi liquidato dall'Ufficio tecnico di Finanza.

Lentissimo poi è il lavoro di definizione delle contestazioni davanti alle «Commissioni», le quali hanno il peccato d'origine nella loro costituzione essendo affidate a funzionari giudiziari i quali sono oberati del loro lavoro ordinario di Tribunale che per se stesso enormemente arretrato, ed essendo esse appoggiate in Uffici mancanti d'impiegati e d'organizzazione pratica e picciativa.

Le discussioni risentono molto della lentezza delle procedure ordinarie e così le decisioni si seguono a rari intervalli, mentre ormai le pratiche non definite per transazioni si ammassano sui tavoli delle Commissioni.

E specialmente anche lì le denuncie commerciali e più grosse, sostano a lungo, se pure non restano seppellite sotto l'immane mole delle minori.

Non parliamo poi di quelle maggiori (sopra le 500.000 lire) per le quali in sede contenziosa, è imposta la procedura giudiziaria ordinaria, della quale ancora non si è visto un provvedimento. Per queste denuncie oltre L. 500 mila si raccomanda vivamente l'iniziativa in corso che tende ad ottenere un organo liquidatore regionale, veramente tecnico e competente.

Altrettanto lento è il funzionamento dell'unica «Commissione Superiore di Venezia» la quale si costituisce con enorme ritardo e funziona ad intervalli larghissimi, lasciando un infinità di pratiche arrestrate e risolvendo le discusse con alquanto restrittivi e sperequati.

*

Il «lavoro dei saldi» procede con lentezza snervante, sopratutto per l'esigua assegnazione di fondi (circa 5 milioni al mese) e sia per i continui ritardi nell'inviarli (caso che in agosto e settembre non sia stato fatto alcun invio).

Amministrativamente a tutto settembre ne sono stati liquidati dall'Intendenza di Udine meno di 14.000, con un decrescendo mensile che da 1500 circa tra saldi e anticipi vanno nel mese di maggio e giugno a meno di 1000, per riprendere sui 1200 nei successivi mesi.

Che cos'è questo numero di 14.000 di fronte alle 290.500 denuncie? Quanti anni vi vorranno per arrivare di questo passo alla fine della liquidazione?

Il computo è facile. Ci vorranno non meno di 25 anni, se le cose andranno bene!

Per i soli saldi al novembre 1919 di cui è stato con pubblico manifesto annunciato il pagamento, occorreranno da 6 a 8 anni di tempo, se il finanziamento all'Intendenza sarà mantenuto come attualmente.

E' cosa esasperante, che la folla dei danneggiati e specialmente di quelli appartenenti alla classe industriale e commerciale che si vede messa all'ultimo posto, non potrà più a lungo sopportare.

Un'ultima parola sul funzionamento dell'Istituto «Federale di Credito».

Questo ente fu l'unico che venne realmente in aiuto alle disgraziate popolazioni che subirono danni di guerra: poichè, nella sola nostra provincia, di fronte ai 70 od 80 milioni che lo Stato concesse tra anticipi e saldi, l'Istituto Federale concesse oltre 400.000.000 di anticipi.

Ma l'azione sua fu sempre intralciata, poichè i periodici ritardi, infrapposti all'effettuazione dei pagamenti degli anticipi concessi con diligente sollecitudine, non possono essere spiegati che colle stentate concessioni dei successivi finanziamenti da parte del Governo.

Non soltanto, ma lo dimostrano le continue restrizioni che detto Istituto è andato man mano applicando sia nelle percentuali di anticipi sull'importo delle denuncie e su quelle dei concordati, sia nel limite massimo di importo concesso.

«Il limite di 250.000» per gl'industriali e commercianti, dato che questi hanno avuto danni assai forti, è assai basso: e si chiederebbe che questo limite fosse portato almeno al 50 per cento dell'importo di presumibile liquidazione, con facoltà, dopo avvenuto il concordato o l'offerta concreta dell'Intendenza, di portarlo fino all'80 per cento.

Ciò specialmente nei riguardi dell'industriale che impiegano larga mano d'opera, anche perchè possano concorrere a lenire la disoccupazione.

«Le rinnovazioni poi degli effetti» ed il pagamento interessi costituisce un tale contro senso, che deve indurre il Ministro a «sopprimere assolutamente ogni interesse di rinnovazione», che, anche se proprio non dovessero avverarsi le previsioni di tempo per la liquidazione sopra indicate, assorbirebbero lo stesso completamente ogni risarcimento.

Deve essere poi tolto il «divieto di concessione di anticipi, ad omologa avvenuta», poichè se ciò non fosse, l'ottenere l'omologazione, specialmente a breve distanza del concordato, sarebbe per i danneggiati una vera disgrazia, dato che allo stato attuale delle cose si vedrebbero preclusa ogni strada ad avere anticipazioni, mentre di queste possono usufruire coloro che hanno un credito assai meno liquido verso lo Stato.

Esposto così lo stato reale della nostra disgraziata situazione, è proposto qualche miglioramento per un più pratico funzionamento degli Uffici di liquidazione, e meglio lasciare all'intelligente ed amorosa cura del Ministero delle Terre Liberate di escogitare più efficaci perfezionamenti, dovremmo parlare della «questione finanziaria».

Ma nulla possiamo noi dire per tale grave problema che non sia ormai noto al Ministro. Occorrono fondi, occorrono mezzi per fronteggiare i larghi bisogni di queste liquidazioni. Qui sta il nocciolo di tutto il poderoso problema. Poichè se dovesse mancare il finanziamento, se il Governo non sapesse trovare mezzi per attuare la legge sul risarcimento dei danni, meglio sarebbe stato non averlo concesso. Il Governo non può aver creato illusioni alle disgraziate nostre popolazioni, che restituiranno poi allo Stato nel più breve tempo coll'industre loro lavoro tutto ciò che lo Stato loro avrà dato per lenire gli ingenti danni dell'invasione arrecati.

Cronaca delle Provincie

Da S. PIETRO AL NATISONE

L'inaugurazione del Campo di tiro a segno

Il patriottismo della Slavia Italiana

« 400 MORTI, NESSUN DISERTORE »

Ci scrivono in data 2:

Favorita da una splendida giornata ebbe luogo oggi l'inaugurazione del campo di tiro ricostruito a cura dei membri della Presidenza che personalmente anticiparono le somme necessarie.

Alle ore dieci sotto la tettoia di tiro, imbandierata e addobabta con piante e fiori a profusione, ai numerosi intervenuti venne offerto dal Municipio al Natisone il vermouth d'onore.

Assisteva anche un gruppo di eleganti signorine che col loro intervento portaron alla modesta, ma significativa, cerimonia la nota gentile.

Noto fra i presenti: il sindaco di S. Pietro al Natisone sig. Carlo Iussig con gli assessori Rodolfo Costapperaria e Cirillo Zorzenoni, la Presidenza della Società del Tiro a Segno al completo con a capo l'egregio Presidente sig. Giovanni Strazzolini, il benemerito direttore rag. cav. Carlo Quarina e gli altri membri Iussa e Struchil; il prof. Musoni, I dott. Carlo Brosadola, perito Guion, Natale Franceschini, il cav. Birtig sindaco del Pulfero, Pietro Sittaro Cirillo e Antonio Domenis, il segretario del Comune sig. Felettig, Luigi Bacchetti, Marcello Podrecca, e molti altri.

Alla festa — cortesemente invitata — intervenne la Presidenza della Società di tiro a Segno di Udine quasi al completo.

Parla il Presidente

Per primo prende la parola il Presidente della Società di tiro di S. Pietro il quale pronuncia il suo applaudito discorso nel quale dopo aver ringraziato le autorità, il sindaco Iussig e le signorine di San Pietro riferisce con efficace parole le vicende del Poligono e così termina:

«Ed ora mi rivolgo a Voi, o Consoci, che siete chiamati dalla fiducia dei colleghi a succederci nell'Ufficio di Presidenza. Siamo certi che Voi continuerete nell'opera da noi svolta con amore per un lungo periodo di anni: a Voi consegnamo il nostro bel campo di tiro; siatene gelosi custodi: esso sia sempre simbolo della nostra fratellanza, sia sempre segnacolo d'italianità nelle nostre vallate».

Parla il Sindaco

Dopo il sig. Strazzolini parla il sig. Iussig sindaco del Comune.

«Quand'ero ancor giovinetto — egli dice — quando un'altro uomo era a capo dell'Amministrazione comunale nacque l'idea di formare in questo capoluogo la Società del Tiro a Segno Nazionale. L'idea scevra da qualsiasi preconcetto politico mirava ad uno scopo unico, allo scopo di educare ed istruire i nostri govani nel maneggio del fucile, scopo bello e pratico che nello stesso tempo procurasse un'onesto svago alla nostra gioventù.

L'idea era tanto buona e bella nel suo programma che piacque tosto alla nostra laboriosa popolazione. Padre di questa idea fù il chiarissimo prof. Musoni. Ben presto si riunì un primo nucleo di giovani sorretti dalla più grande fede e da un più forte volere. Così sorse la società, e mi ricordo bene quando ancor giovinetto vidi i primi esercizi al poligono di Azzida nel 1898. Il buon seme gettato in un ottimo terreno diede il frutto migliore, la società cresceva di giorno in giorno, sempre più forte e più promettente. Ad essa diedero l'opera attiva ed efficace, tutti i soci, ma particolarmente i diversi consigli d'amministrazione e fra questi in modo speciale il benemerito presidente sig. Strazzolini Giovanni ed il rag. Carlo Quarina.

Dopo fu inaugurato questo poligono di S. Pietro perchè meglio corrispondeva allo sviluppo della Società.

Ricordo bene quando fu inaugurato, tra uno sventolio numeroso di tricolori svolazzanti al bel sole primaverile del 1912.

In quell'occasione fu donata, dalle gentili signorine di S. Pietro, la bandiera, bandiera che fu una delle migliori del nostro distretto, bandiera che ben presto si coperse di medaglie rappresentanti la capacità e la bravura dei nostri tiratori.

Vennero giorni tristi, i giorni dell'invasione nemica.

Grazie al Socio Ruccaro furono salvate le medaglie, per forza maggiore fu smarrito il drappo tricolore, ma il tricolore del cuore lo portammo via, o nelle trincee o verso l'interno, verso il cuore d'Italia dove trovammo nuova fede e nuova forza.

Mercè il sacrifizio dei nostri fanti e dei nostri alpini, anche su questo poligono ammaestrati, ritorneranno liberi al paese natio, liberi di fare un nuovo drappo tricolore, che sarà più bello e più grande, che si coprirà di nuove glorie e di altre medaglie, bandiera nuova che libera e superba potrà sventolare eternamente nella nostra Piccola Patria.

Signori! Mi ritengo altamente onorato farvi queste espressioni a nome dell'Amministrazione comunale, la quale per mostrarvi in forma più tangibile il suo affetto, vi offre questo vermouth d'onore.

La mia parola d'elogio e di congratulazioni a quanti collaborarono per la Società, dal più grande al più umile collaboratore, il mio augurio più fervido perchè la società progredisca sempre, che sia sempre più forte e più grande, che sia simbolo di concordia tra gli abitanti della nostra piccola patria, che sia simbolo di educazione e di civiltà, che sia simbolo perenne dell'amore che noi tutti nutriamo per la grande Patria Italia».

Il cav. Gabriele Tonini, presidente della Società del Tiro di Udine ringrazia il rappresentante del Comune e la Presidenza della Società di S. Pietro per il cortese invito, per l'accoglienza veramente indimenticabile e prega il sig. Strazzolini di gradire un modesto ricord oche la Società di Udine offre, a ricordo della festa, alla consorella di S. Pietro.

Il ricordo consitse in un quadro a seta con dedica e sovrapposti dipinti, dal sig. Remigio Del Toso, gli stemmi di Udine e di S. Pietro uniti con rami d'alloro.

Parla per ultimo il prof. Musoni.

Il discorso del prof. Musoni

Dopo aver accennato come egli già avesse lanciato l'idea di questo Tiro a Segno e come la medesima venisse subito accolta ed attuata con entusiasmo, così prosegue:

«L'Europa allora, militarista e imperialista, era una selva di baionette: i popoli, armati fino ai denti, si guardavano in cagnesco e, nonostante le alleanze e le controalleanze, sembrava fossero lì lì per gettarsi gli uni sopra gli altri. Quindi la necessità per noi di essere agguerriti e di tenerci sulle difese: si aggiunga che un potentissimo, secolare nemico ci minacciava alle spalle; si aggiunga che l'Italia era fatta ma non ancora compiuta.

Scoppiò finalmente la grande guerra che il lungo accumularsi di ogni nequizia umana aveva reso inevitabile, fatale. Abbattutasi come turbine devastatore sopra quasi tutta l'umanità, spazzò via molte sopravvivenze dei tempi passati, mandò in frantumi troni e governi anacronistici, risolse in gran parte, almeno nella nostra parte di mondo, il problema delle nazionalità. Anche l'Italia, grazie ad essa, potè raggiungere i suoi termini sacri, sulle Alpi.

Ma l'umana famiglia potrà vivere finalmente in pace? Il pericolo di nuove guerre: esso scongiurato per sempre? Purtroppo no, se guardiamo a quanto succede intorno a noi. Mentre l'Europa è ancora agitata da competizioni politiche e l'Asia e l'Africa sono percorse da fremiti di rivolta, nuovi e più formidabili problemi si sono affacciati sull'orizzonte: i problemi economici e sociali, che mirano a un rinnovamento generale del mondo e il quale non potrà essere effettuato se non attraverso una lunga serie di contrasti e di lotte — quali quelle a cui già assistiamo — svolgentisi nell'ambito stesso delle nazioni.

Sembra quasi che, da Caino in poi, un maledetto destino incomba sulla discendenza di Adamo, per cui la medesima è condannata a continuamente tormentarsi, per cui i fratelli non riescono ad amare i fratelli, ma ancora si insidiano, si invidiano, si uccidono fra loro.

Perciò noi, che pure siamo decisamente avversi alla guerra, che faremo sempre propaganda di concordia, di pace, di amore fra i popoli, dobbiamo essere grati a coloro che con lodevole zelo hanno richiamato in vita quest'istituto del Tiro a Segno, il quale si propone fare di noi non già degli uomini violenti e aggressivi, ma dei cittadini coscienti che una speciale istruzione renda capaci di difendere l'integrità della Patria, la libertà conquistata, il nostro diritto a reggerci con quell'assetto politico, economico e sociale che giudicheremo meglio, rispondente agli interessi delle classi lavoratrici, alla quale è nostro vanto — comune vanto — di appartenere».

Ultimati i discorsi vennero sparati colpi... inaugurali.

Il banchetto

Alle 13 venne servito il banchetto: i convitati erano una settantina.

Alla chiusa parlarono il prof. Musoni, rilevando l'opera intelligente ed assidua svolta dal rag. Quarina Carlo in pro della Società di Tiro a Segno. Disse pure brevi parole il sindaco.

Il cav. Tonini ed il sig. Reccardini a nome della Società di Udine rinnovarono i ringraziamenti brindando a S. Pietro al Natisone ed alla patriottica ed ospitale Slavia Italiana.

Infine il sig. Pietro Sittaro portò il saluto del Canale di S. Leonardo e concluse il suo dire inneggiando al lavoro ed all'accordo fra le popolazioni.

Su proposta del sig. sindaco vennero spediti due telegrammi, uno a S. E. il ministro Gasparotto, l'altro (per condoglianze) a S. E. il Ministro Girardini.

Fra i presenti furono raccolte 125 lire per il monumento pro Caduti di S. Pietro al Natisone.

Da S. DANIELE

Rendiconto festeggiamenti. Ci scrivono 4: Siamo lieti di pubblicare il felice esito finanziario dei festeggiamenti che ebbero luogo nei giorni 18-21 settembre p. v. e che si riassume nelle cifre seguenti:

Entrata totale: Pesca di beneficenza, Teatro Gare sportive ecc. lire 4087.85; spese complessive lire 18899,10 Civanzo netto versato al Comitato pro Monumento Caduti lire 23188.75. — Crediamo doveroso esternare al Comitato dei festeggiamenti, ed in modo particolare al suo presidente co. comm. Ronchi e segretario sig. Mario Iob, le nostre più vive felicitazioni per il lusinghiero risultato degli stessi, che assicurò la somma totale occorrente per l'erezione del monumento ai nostri valorosi concittadini caduti in guerra.

Delizie tramviarie. Tempo fa abbiamo fatto un reclamo sul trattamento dei biglietti festivi Udine - S. Daniele e viceversa.

E difatti chi vuol passare una festa a San Daniele prende il biglietto di andata e ritorno Udine - S. Daniele con la spesa di sole lire 7.60. — Non così però per noi di San Daniele che un biglietti festivo di andata - ritorno costa nientemeno che lire 11.10 mentre il biglietto feriale va a lire 9.10.

Perchè questa differenza? Perchè a noi di San Daniele non si dà il biglietto di andata e ritorno da San Daniele - Udine ma soltanto da San Daniele a Fagagna.

Con quale criterio?

Noi certo non lo sappiamo nè possiamo saperlo come l'amministrazione della Tramvia Udine - S. Daniele abbia tanto studiato... contro i nostri interessi.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Funeralia. Ci scrivono 4: — Questa mattina alle ore 9 e mezza seguì l'accompagnamento funebre della compianta signora Scodellari Coccolo Emilia che per crudele morbo fu spenta a Montecatini durante le dure giornate dell'invasione.

Detto accompagnamento si mostrò degno dell'estinta la quale in città era da tutti amata e stimata.

Sala Vittoria. Quanto prima verrà inaugurata una nuova sala denominata Vittoria sita in via 24 Luglio i-

Comunicato

Il sottoscritto non potendo con altro mezzo esternare la sua gratitudine alla Ditta A. Basevi e Figlio, per la correttezza e disinteresse dimostrati nella liquidazione dei suoi affari, lo fa col presente rinnovando i suoi ringraziamenti.

Corvignano 4 ottobre.

Attilio Ceregato

deata e costruita dal nostro concittadino signor Perosa Antonio.

L'ambiente sebbene non troppo spazioso, risponde pienamente alle esigenze odierne.

Da CIVIDALE

Teatro Sociale. Ci scrivono 4: — Sabato sera, con il teatro esaurito, la Compagnia di Operette Fiorini-Fiorati, debuttò con la brillante operetta «Il Re di Max Maxim», ripetuta ieri sera a richiesta generale. La Compagnia, composta di ottimi elementi, ha subito incontrato il favore del pubblico che la rimeritò di ripetuti applausi e di chiamate alla ribalta.

Questa sera si rappresenterà «La Duchessa del Bal Tabarin» e non esitiamo a pronosticare un pienone.

Domani sera andrà in scena la grandiosa operetta in 3 atti, «La Principessa della Chardas».

I principali artisti, senza distinzione, sono tutti ottimi; il complesso della compagnia affiatata; bella messa in scena. L'orchestra buona.

Beneficenza.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Fabris Genoveffa:

Rizzi Giuseppe famiglia L. 5 — Manzini Tullio 5 — Rosso Romeo 5 — Pesante Gino 5 — Petrucco ing. Alvise 5 — Bellina Fratelli 5 — Fizzi Fratelli 5 — Persaglia Fratelli lire 5 — Aviani Gianni 5.

Strascichi elettorali. Ci scrivono 3: Il giorno 30-9-21 si presentarono al Pretore di Cividale il sindaco di Premariacco e il sig. Potocco Luigi. - Il primo querelante il secondo imputato d'aver con la parola «sleale» offeso la dignità e l'onore del sindaco. Il Potocco fidente di una giusta sentenza non era per nulla preoccupato poichè la parola sleale che egli rivolse al sindaco di Premariacco quale presidente di una Commissione Elettorale non intaccava per nulla il suo onore personale. Il sindaco invece sembrava fosse pentito d'aver fatto la querela. S'apre l'udienza e fra i due: querelante e imputato, l'avvocato stesso del querelante chiede un accomodamento delle due parti. Essi sono titubanti. Per il Potocco privo del suo avvocato acconsente e come pure il sindaco sospettando dei guai peggiori acconsente a dividere a metà ciascuno le spese prime del processo.

Oblazioni. Ci scrivono 4: Per una contravvenzione applicata, in via di transazione concessa a viaggiatore che ha usate parole sconvenienti verso il personale della ferrovia Cividale Caporetto in servizio, venne dal Titolare della Ferrovia disposto come segue: Alla Congregazione di Carità lire 10 — Pro Monumento Caduti di Cividale lire 10 — Pro Monumento Caduti di San Pietro al Natisone lire 10 — Pro Orfani di guerra lire 20 — In totale lire 50.

Teatro Ristori. Proseguono con successo le rappresentazioni della brava Compagnia di operette e feeries Fiorini - Fioretti diretta da Ernesto Urbano, artista ricercato. — Benissimo poi la Fioretti e lo Sardi e pure tutti gli artisti.

Da POZZUOLO

«Licof» Oggi ebbe luogo il tradizionale «licof» in casa del sindaco cav. Antonio Candussio al quale parteciparono una cinquantina di operai tutti del Comune di Pozzuolo, e i loro capi signori Giuseppe David, Pio De Cecco e Massimo Nazzi.

Al banchetto era pure presente l'egregio ingegnere progettista Primo Zegnoni, l'ing. Pizzuti, il sig. Fantoni, il sig. Minciotti, il disegnatore sig. Casini ed altri amici di casa.

Elogi speciali al costruttore Consorzio Comunale di ricostruzione di Pozzuolo, al progettista, ai capomastri, agli operai tutti che seppero in breve tempo condurre a termine la ricostruzione delle spaziose stalle e scuderie in cemento armato che sono un vero modello del genere.

I nostri sinceri rallegramenti anche all'amico cavaliere per la sua iniziativa costante e coraggiosa, veramente friulana.

Da SEQUALS

Inaugurazione del nuovo ponte sul torrente Meduna. Ci scrivono 3: Domenica, 9 ottobre 1921, seguirà la cerimonia inaugurale del bellissimo ponte sul torrente Meduna, costruito dalla ditta Bianchi Steiner di Milano, sotto la direzione degli Uffici tecnici del ministero delle Terre Liberate.

Per iniziativa dei sindaci di Sequals, Cavasso Nuovo ed Arba si stanno organizzando grandi festeggiamenti affinchè la cerimonia dell'inaugurazione riesca solenne e degna di una sì importante magnifica opera di costruzione, quale è divenuta il ponte sul Meduna fra Colle e Sequals.

Da MOGGIO

Per una fontana a Ovedasso. Ci scrivono 4: Fu trascorso qualche anno da quando l'amministrazione comunale di Moggio aveva progettato la costruzione di una fontana d'acqua potabile nella frazione di Ovedasso. Progetti, sopraluoghi ecc., e poi, tutto venne cestinato.

Attualmente la popolazione usufruisce dell'acqua di un rigagnolo!

Nelle altre frazioni del comune le fontane ci sono e perchè dunque è fatta eccezione per Ovedasso?

Non pagano forse le tasse i frazionisti?

Sarà bene che il Comune faccia iniziare «ed ultimare» quest'opera di grande utilità.

Da GEMONA

Beneficenza. Offerte alla Pro Gemona» in morte di Antonio Crapiz: Giovio Lodovico lire 3, Dosi Giuseppe 2, Fantoni Guido 3, Montanari Adolfo 5, Iseppi geometra Gio. Batta 5, Disetti Edoardo 2, Pollettini Luigi 2, Stefanutti Giuseppe fu Tommaso 2, Artico Pietro 2, Sorelle Stefanutti fu Tamaso 5. La presidenza ringrazia.

Da MORTEGLIANO

Gare di Tiro allo storno. Ci scrivono 4: Fra i molti festeggiamenti, che avremo il giorno 6 c. m. pro monumento ai caduti uno dei più attraenti sarà la grande gara di Tiro allo storno, dotata di L. 5000 di premi, organizzata dall'infaticabile sportman sig. Giuseppe Diana in collaborazione cogli altri appassionati del Tiro.

Il ricavato si devolverà a totale beneficio dell'erigendo monumento. La benefica iniziativa è meritevole di tutto il plauso e del migliore augurio. A tempo debito sarà reso noto il programma dettagliato delle gare per comodità dei concorrenti.

Da PORDENONE

Per la disoccupazione. Ci scrivono 4: Il nostro concittadino Zanetto Antonio in questi giorni ha riattivato il suo stabilimento moderno per la lavorazione del legno con nuovi macchinari ed ha pure applicato una nuova sega orizzontale per i privati. Al signor Zanette i nostri auguri.

Da ORSARIA

Generosa offerta. Ci scrivono 2: Alla biblioteca circolante della Sezione Combattenti di Orsaria l'Ill.mo cav. Giacomo Tommasoni ha largito la somma di L. 50 per il maggior incremento di essa. All'Illustre cav. che ha voluto onorarci con quella generosa offerta vadano i più sentiti ringraziamenti e i più devoti ossequi dei combattenti di Orsaria.

Da CERVIGNANO

Alla memoria degli Eroi. Ci scrivono 3 notte: Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una commovente cerimonia alla quale hanno partecipato, con i gagliardetti, numerosi soci della locale Sezione dei Mutilati, dei Combattenti, del fascio nonchè molti cittadini e una massa di ferrovieri che avevano anche inviato una magnifica corona.

Dal Peuma, dove era caduto il 6 agosto 1916, era stata esumata la Salma del tenente Carlo Oreste Salvadori e qui trasportata per essere inviata a Firenze nella tomba di famiglia. L'eroico giovine, figlio del capo stazione di Cervignano sig. Salvadori, era un prode che alla guerra aveva portato tutto l'entusiasmo dei suoi vent'anni; in un'impresa audacissima, per la quale fu anche insignito di una medaglia d'argento al valore, trovò la morte.

Al cimitero, dove era stata trasportata la salma, parlarono il tenente sig. Giulio Pignataro e il sig. Cipulat Amelio della Delegazione delle FF. SS. di Trieste, indi il feretro portato a spalla da quattro militari, scortato da un picchetto d'onore, proseguì per la stazione ferroviaria attraversando le vie di Cervignano imbandierate a lutto per l'eccidio di Modena.

Alla stazione il sotto capo stazione sig. Attilio Galanti nel ringraziare a nome del padre gli intervenuti lesse l'ultima lettera del caduto ai suoi cari sollevando una ondata di commozione. La nobilissima lettera dice:

Carissimi babbo, mammina, mia Olga,

è già cominciato il bombardamento che dovrà iniziare la grande offensiva italiana contro Gorizia. E io prevedendo una possibile disgrazia, segno queste ultime parole con mano ferma e con chiara volontà.

Sono ufficiale guastatore, e come tale ho il compito del taglio dei reticolati nemici e del rimuovimento degli ostacoli che il «turco» abbia posti contro.

Partito di mia spontanea volontà per la guerra, spintovi dalla voce della coscienza, in guerra ho portato tutto il sano disinteressato mio entusiasmo per la causa santa e divina e giusta che abbiamo preso a sostenere. Sempre ho cercato di fare il mio dovere, ed ho cercato di mostrare agli altri come il mio animo fosse ispirato ad un sano e veritiero e sentito amore di patria.

All'Italia, alla gran Madre, ho fatto coscientemente olocausto di me stesso, persuaso che il mio sangue fosse un punto un semplice punto, della linea di ferro che combatte per la Sua grandezza.

Ho sempre guardato la morte in faccia senza tremare ricordando che «chi per la Patria muor vissuto è assai!».

Io, nella mia vita, ho avuto un solo grande amore: per il mio babbo, per la mia mammina e per la mia sorellina Olghina. State certi che se morirò, morirò con il vostro nome e col nome santo della Patria e della Madonna sulle labbra.

A guerra finita venite a visitare questi luoghi. E quando vi sarà dato l'annuncio della mia morte, ponete su di un giornale l'annuncio funebre col seguente motto:

«Maledisse nelle ore estreme coloro che si imboscarono».

Addio, baci. Vostro Carlo.

Al padre, che sopportò la tremenda sventura con animo fiero e con cuore d'italiano e che ha sempre viva l'immagine del suo unico figliolo, la dimostrazione di amore di stima e di cordoglio dei cervignanesi gli alimenterà quel senso di orgoglio che solo può avere chi alla patria ha dato più di se stesso.

E noi pure — con anima di combattenti — ricordando tutti i sacrifici, ci inchiniamo col più profondo rispetto non solo ai caduti ma anche ai superstiti che, pur nel dolore, perpetuano quei nobilissimi sentimenti che ispirarono le più sublimi audacie nei nostri gloriosi caduti nel nome santo d'Italia.

Un'ordine del giorno del Fascio. — Per ragioni di ordine pubblico l'autorità vietò il corteo di lutto e di protesta che il Fascio intendeva fare per l'eccidio di Modena. Non pertanto da tutte le case sventolava il tricolore abbrunato. Verso sera si raccolsero nella sede del Fascio numerosissimi fascisti che votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La voce di protesta dei fascisti di Cervignano, unita a quella di tutti i fascisti d'Italia, sia di monito al governo di Bonomi che cagionò l'inumana e prematura perdita dei compagni di fede di Modena.

«Ai compagni nostri che in olocausto offrirono la loro vita per il bene e per la grandezza d'Italia, giunga nella fredda tomba il saluto fraterno e l'alalà fremente dei fascisti cervignanesi.

«Il funzionario vile che per primo sparò contro i combattenti di ieri sia raggiunto dalla punizione che si merita.

«Ai feriti tutti ed in particolar modo all'on. Vicini vadano gli auguri di una sollecita guarigione».

Un camion in un fosso. — Sabato notte un camion che fa servizio tra Udine e Monfalcone per il trasporto merci, giunto all'altezza del cimitero di Muscoli per un guasto allo sterzo andò a finire in un fossato.

Nella caduta il conducente riportò lievi contusioni mentre due altre persone che erano con lui se la cavarono con molta paura e un gran volo in un campo vicino. Tuttora il camion è impiantato nella melma del fosso.

Una selvaggia partita di calcio. — Raccogliamo con rammarico una fiera protesta dei giuocatori di calcio dell'Associazione Pietro Zorutti di qui che oggi a Palmanova, invitato dalla «Pro Palma» in una partita di foot ball furon fatti segno dal pubblico e dagli avversari stessi da sconci e triviali epiteti non ammissibili nemmeno tra Zulù. E purtroppo non è la prima volta che il fatto si ripete. Anche all'Edera di Trieste e' successo un fatto consimile.

Il fatto nella sua nuda verità non può averne scuse nè compatimento; è biasimato da tutti e speriamo lo sia anche da quei cittadini di Palmanova che hanno alto il senso dell'ospitalità e che concorrono con la loro autorevolezza e con larga esperienza al promovimento di quelle intese cordiali specialmente tra località vicine.

Non intendiamo richiamare con aspre e violente argomentazioni i responsabili dell'increscioso incidente che portò persino alla bastonatura di un giocatore cervignanese; desideriamo però che la vertenza sia appurata nei suoi dettagli e che la «Pro Palma» compia coraggiosamente il suo dovere biasimando e punendo l'indisciplinatezza e l'inciviltà della sua squadra che col suo contegno sconcio può pregiudicare al sommo grado interessi più vitali di una semplice partita di calcio.

CRONACA CITTADINA

A proposito del Concorso Bandistico

Pregati pubblichiamo questi rilievi che si intendono fatti soltanto con intendimento d'arte, all'infuori di ogni competizione personale:

Mi viene sott'occhio il verbale che la giuria del concorso bandistico ha diffuso per mezzo della stampa.

Questo verbale deve aver soddisfatto mediocremente nonchè i lettori la stessa giuria.

Il concorso doveva essere la misura imparziale dei pesi e dei valori ed invece in ispecie ad ogni ben inteso sentimento di giustizia è riuscita la più chiara e manifesta negazione artistica, è stata sanzione di demerito per alcune bande che più avevano ben meritato dell'arte!

E chi è colui che può osare erigersi a critico dell'operato d'una giuria costituita da persone sui nomi delle quali si era affermata fino ad oggi l'aureola della popolarità?

Rispondo che colui è un entusiasta dell'arte e della scienza musicale per quanto non un luminare della medesima; è un coscienzioso e doveroso esponente del risentimento che la giuria ha suscitato nelle bande sacrificate e della dolorosa sorpresa cagionata nel popolo, giudice sovrano, che ha assistito alla esecuzione.

Impostando la questione nei suoi veri termini senza occultare nulla di ciò che è «verità», si dica ponderatamente in base a quali criteri la giuria ha potuto conferire alla banda di Passons, zittita da una parte del pubblico, il terzo premio, pari grado con la banda di Colugna.

Ed ora passo ad enumerare tutte le giuste ragioni che mi danno diritto alla libera critica.

1. — Non è stata tenuta nel debito conto l'istrumentazione elaborata dai maestri delle singole bande, per quanto si riferisce al pezzo d'obbligo.

2. — Non è stata cronometrata la durata della esecuzione, giacchè la condotta dei tempi, in specie nelle sinfonie rossiniane, sono condizione essenziale di merito o meno in qualsiasi concorso.

3. — Con quale illuminato giudizio il secondo ed il terzo premio sono stati fusi in due terzi, mentre tanta evidente disparità esiste fra i due corpi così premiati, (aggiungo che la motivazione addotta in proposito nel comunicato, viene a sussidiare il mio IV punto).

4. — La banda di Belluno, dichiarata tanto superiore ad ogni altra concorrente, è tassativamente banda di I categoria pel numero dei suoi componenti (56) per la sua moderna organizzazione...; quindi essa è venuta a raccogliere troppo facili allori nei confronti della organizzazione... arretrata degli altri corpi. Perciò la banda di Belluno ha assorbito il primo premio che di diritto non le spettava in quanto avrebbe dovuto essere considerata e premiata fuori concorso, con l'evidente e giusto vantaggio di attribuire il primo premio ad una banda della categoria suddetta.

La giuria ad ogni modo, non avrà difficoltà a rendere notoria una specificata relazione in cui vengano rilevati per ogni singola banda i pregi ed i difetti della esecuzione.

Così l'opinione pubblica sarà illuminata più di quanto non lo sia oggi....

Con questo termino le mie osservazioni fatte unicamente nell'interesse dell'arte e avvenire delle nostre bande che fanno bene a gareggiare in bravura, che non occorre la rivalità oltre i limiti imposti dall'arte stessa.

Grazie dell'ospitalità

Diego Giani.

Associazione femminile Gabriele d'Annunzio

Ieri sera si riunì un eletto gruppo di signore e signorine con l'intento di costituire l'«Associazione Femminile Gabriele d'Annunzio». Presenziava alla seduta il Consiglio Direttivo della Federazione Regionale Legionari Fiumani.

Il consiglio direttivo del nuovo patriottico sodalizio risultò così composto: presidente conte de Puppi; vice presidente conte Arnaldi; segretaria signorina Furlani; consigliere signor. Tomaselli, Galli, Montico, Battistella.

In fine seduta venne inviato al Comandante d'Annunzio il seguente telegramma: «Associazione Femminile Gabriele D'Annunzio oggi costituitasi inneggia al Duce col rituale alalà».

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per sabato 8 corrente alle ore 19.30.

Saranno trattati i seguenti oggetti:

1. — Nuovi organici per il personale tutto del Comune. (Seconda lettura).

2. — Accettazione del mutuo di L. 142,500 — concesso sulla Cassa dei Depositi e Prestiti con R. Decreto 26 giugno 1921, per i lavori di costruzione della sede stradale della ferrovia Udine-Castions e Codroipo-Palmanova.

3. — Accettazione di mutuo di L. 48,000 — concesso sulla Cassa dei Depositi e Prestiti, con R. Decreto 28 agosto 1921, per i lavori di costruzione della sede stradale della tramvia Tricesimo-Tarcento.

4. — Accettazione di mutuo di L. 95,000 — concesso sulla Cassa Depositi e Prestiti, con R. Decreto 26 giugno 1921, per i lavori di costruzione della sede stradale della tramvia Udine-S. Daniele.

5. — Riatto della strada detta Cividina. — Liquidazione indennità per espropriazione fondi.

6. — Nuovo regolamento organico disciplinare per il servizio daziario.

7. — Palazzo degli Uffici. — Affittanza alla ditta Sello Giovanni dei locali all'angolo delle vie Cavour e Lionello, segnati nella pianta col N. 8.

IN SEDUTA SEGRETA

8. — Nomina, in seguito a pubblico concorso, di insegnanti nelle scuole elementari maschili e femminili.

9. — Legato Bartolini. — Conferimento dei sussidi di studio per l'anno scolastico 1921-1922.

Scambi con Cecoslovacchia

La Camera di Commercio e Industria, per incarico del consolato Cecoslovacco in Triste, invita gli industriali o commercianti della provincia di Udine i quali desiderassero di allacciare o di intensificare rapporti commerciali d'importazione e di esportazione con la Cecoslovacchia, di comunicare i loro indirizzi annunzi e desideri al suddetto consolato che li pubblicherà gratuitamente nel suo bollettino e li diramerà alle ditte interessate della Cecoslovacchia.

Sottoscrizione pubblica

per le onoranze al senatore Antonino di Prampero

XIX elenco somma precedente Lire 18.087.

Rubini gr. uff. prof. Domenico L. 20 — da S. Odorico: Cescutti Vittorio 5 — Lodovico de Rosmini 50 — Bevilacqua Tomaso 5 — Del Degano Luigi 2 — Zanini Pietro 2 — Pino Domenico 2 — Petoello Antonio 2 — Petoello Antonio fu Angelo 5 — Cicco Virgiglio fu Giuseppe 5 — Dreosto Enrico 2 — Picco Costantino 5 — Bertoli Ettore 5 — Pagnutti Luigi 5 — Scarpa Sante 5 — da Premariacco: Sinicco Francesco 5 — Biancone Riccardo 5 — Bearzotti Luigi 2 — Pozzi Massimo 5 — Mulloni Gio. Batta 5 — Conchoino D. 5 — Buschetto Alberto 5 — Bernardis Ferigo 5 — Romano Coccolo 2 — Giovanni Maria Coccolo 4. — Totale lire 18.252.

L'agitazione dei tubercolotici DI GUERRA

In seguito alla agitazione iniziata dai Tubercolotici di guerra di tutta Italia, ed in relazione alle manifestazioni ultime di Torino, Roma e Napoli, il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra si è riunito d'urgenza in Bologna nei giorni 20 21 e 22 settembre per deliberare in merito alla grave impellente questione.

Udita la relazione del comitato di agitazione e le pratiche svolte dalla Commissione Esecutiva coi Ministeri competneti, il Comitato Centrale ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno sulla agitazione generale:

«Il Comitato dell'Associazione Tubercolotici di guerra», riunito in Bologna nei giorni 20 21 e 22 settembre 1921 per prendere visione e decidere intorno all'agitazione tendente ad ottenere i miglioramenti richiesti alle pubbliche autorità, mentre plaude vivamente nell'energica azione intrapresa da tutte le Sezioni d'Italia e particolarmente delle Sezioni di Torino Roma e Napoli;

decide di resistere nella battaglia a che i miglioramenti domandati non siano pienamente riconosciuti e sanciti.

Il C. C. denuncia all'opinione pubblica il contegno del Governo equivoca intorno ad irrisorie concessioni finanziarie all'Associazione Tubercolotici, ed invita ancora una volta le proprie Sezioni a mantenere viva la lotta ed a promuovere nei centri principali manifestazioni atte a dimostrare l'incontenibile senso di disagio dei Tubercolotici allo scopo di sollecitare l'accoglimento di tutti i loro desiderata.

Beneficenza

Il signor cav. Pietro Pauluzza e Famiglia, per onorare la memoria del signor Americo Pittuello offrirono alla Congregazione di Carità lire 50. — Il rag. Pietro Buttò in segno di adesione alla lotta contro l'accattonaggio elargì lire 15. — La Congregazione sentitamente ringrazia.

Alla Casa di Ricovero:

Sig. dottor Pozzo Antonio lire 10 in morte di Calcinori Clementina Dall'Acqua — suddetto lire 10 in morte di Rosina Girardini.

Alla «Scuola e Famiglia»:

In morte di Rosina Girardini Elena e prof. Giuseppe Rovere lire 10.

In morte di Moro Rosa vedova Bortolussi: Rosa Miani lire 10 — Vittoria Piccini lire 5 — Annunziata Angeli lire 5.

Alla «Dante Alighieri»:

In morte di Clementina dall'Acqua: Valentinis co. G. B. Giuseppe L. 10.

Un portafoglio trovato

Lunedì sera fu trovato al Cinema Italia un portafoglio con denaro.

Chi lo avesse smarrito potrà rivolgersi al proprietario del Cinema.

Cronaca Sportiva

Paderno F. C. batte Pasiano F. C. con 3 p. a 2

La squadra del Pasiano scesa in campo con baldanzosa certezza di vittoria trovò una ben amara delusione.

L'undici Padernese in felice formazione, sebbene il trio centrale abbia mancato parecchie occasioni di segnare, si dimostrò lievemente superiore e vinse di misura.

La seconda del Pasiano che doveva incontrarsi con l'Esperia, pure di Paderno, per tema d'imitare la prima, dichiarò «forfait».

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Compagnia Filodrammatica Unione S. F.

«La Maestrina»

Dinanzi a numeroso pubblico che fu largo d'applausi e di chiamate anche a scena aperta la Compagnia Filodrammatica dell'Unione S. F. diede l'annunciata recita pro Vedove e Madri di Caduti.

Specialmente i sig. Serafini e Tomadoni si distinsero insieme alle signorine Del Col Carmela, Rigatto Elsa e Morgante Lucia che interpretarono con fine arte i personaggi che personificavano.

Un vivo elogio al direttore la Compagnia che seppe così bene affiatare i singoli componenti.

Bene tutti gli altri.

LA PRIMA DI «AIDA»

Sotto la rigida guida del maestro Falconi si matura una «première» di cui si prevede un successone.

Orchestra, banda, massa corale e corpo di ballo stanno componendosi in armonioso ed equilibrato assieme superiore ad ogni aspettativa.

Il complesso artistico non ha bisogno di presentazioni reclamistiche. E' troppo nota la fama che accompagna Angela d'Urbino e Luigi Lupato, per citare solo i due protagonisti.

L'attesa è vivissima e noi abbiamo fiducia che l'impresa vedrà coronata di successo l'audacia di aver osato presentare al nostro pubblico — un po' troppo assente — uno spettacolo imponente e artisticamente completo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ottobre 4

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	766.77	+ 13.9	calma	—
11	766.73	+ 20.6	calma	—
18	765.45	+ 19.0	SW	9.2

Temper. massima: + 21.5 minima: + 10.8

Osservazioni: Ore 8 Vario nebbioso — Ore 11 Vario incerto — Ore 18 Vario nebbioso incerto.

STATO CIVILE

Nascite: Nati vivi maschi 9 femmine 15 — esposti maschi 1 — femmine 1 morti 0 — totale nati 26.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rigoli Attilio fonditore con Elsa Michelina Angela domestica — Perissini Riccardo ferroviere con Lovadina Angela casalinga — Mini Gio Batta falegname con Monteragnelli Adele cameriera — Sabbadini Rosario ferroviere con Nuscsi Amabile casalinga — Missio Egidio con Giniotto Dorina casalinga — Cecutti Luigi negoziante con Zilli Ermenegilda casalinga — Collovigh Luigi fuochista ferr. con Cicco Rosa casalinga — Del Fabbro Guido muratore con Venchiarutti Adelaide — Liguori Natalino impiegato ferroviario con De Stales Marcellina sarta — Snaidero Romano commerciante con Piani Regina casalinga — Candelotto Amadio ferroviere con Michieletto Angelica casalinga — Cecotti Quinto falegname con Pertolan Giacomina contadina — Moreal Antonio deviatore con Del Negro Noemi casalinga — Miani Primo cementista con Vergengo Maria casalinga — Ferrari Dionisio commerciante con Zuliani Anna impiegata — Rotondo Giovanni ragioniere con Olivo Oliva agiata.

MATRIMONI

Carazza Giacomo terrazziere con Dini America sarta — Zito Orazio chaffeur con Zabai Anna casalinga — Malisano Alfredo investigatore privato con Rigo Maria casalinga — Lorentz Gio. Batta impiegato alla Corte dei Conti con Iacob Nella civile — Sartori Adolfo elettricista con Fantoni Zita Ernesta casalinga — Passone Giovanni maresciallo capo Alpini con Buttazoni Anna civile — Vassallo Domenico impiegato con Basandella Ida ricamatrice — Baldissera Luigi costruttore edile con D'Aronco Maria agiata — Carone Oronzo sarto con Saccavino Rosa casalinga — Caligaris Felice negoziante con Del Mestre Nella casalinga — Romano Romano ferroviere con Padoano Lea casalinga — Buiatti Giuseppe manovale con Passuello Domenica Lucia casalinga — Cominotto Angelo sarto con Azzano Olga sarta — Stabilini Luigi operaio con Colloredo Maria casalinga — Marcello Mario meccanico con Colavitti Elsa casalinga — Colin Armando meccanico con Ballico Maria casalinga — Bianchettini Alberto con Poli Aurelia litografa.

MORTI

Driussi Maria ved. Driussi fu Pietro anni 76 casalinga — De Marco Fiorina di Luigi mesi 5 — De Giorgio Amato di Angelo di mesi 5 — Colugnatti Felice fu Giuseppe anni 58 guardia merci — Romanelli Modotti Maddalena fu Lucio anni 68 contadina — Folgerano Isabella fu Italico anni 19 sarta — Girardini Rosa fu Felice anni 68 agiata — Bez Giuseppe di Giov. Batt. anni 49 bracciante — Binutti Arcide di Oliva anni 0 — Canal Luca di Giovanni anni 21 caporale alpini — Graldi Eleonora mesi 22 — Fontanini Elio di Guido anni 6 — Tuniz Luigi Valentino di Giulio anni 25 fabbro — Micco Giuseppe di Carlo anni 13 scolaro — Edemi Gina anni 1 — Ruggiero Menotti di Francesco anni 28 regia guardia.

Totale morti 16 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

STELLONCINI

In molti villaggi esiste — scrive il «Figaro» una usanza la cui origine si perde nella nottata dei tempi. All'approssimarsi di un temporale le fattorie accendono del fuoco dinanzi alla porta, avendo cura nella scelta del combustibile per ottenere più fumo che fiamma. Si brucia perciò legno verde, foglie umide, ecc. E la ragione è che si crede, con questo fumo, di allontanare dalle capanne, dalle case villereccie il fulmine. E' questa una vecchia credenza campagnuola, che alligna specialmente in certi dipartimenti francesi. Si attribuisce al fumo la proprietà di allontanare il fulmine. Gli scienziati hanno voluto occuparsi di questa antica credenza per vedere se essa ha base scientifica. Sta il fatto che il fumo è un cattivo conduttore della corrente elettrica. E la prova l'abbiamo sui grandi centri industriali, dove ben di rado, la folgore si abbatte sulla ciminiera delle fabbriche ma preferisce colpire le croci di ferro dei campanili o le chiome degli alberi. Durante un temporale non rifugiatevi nè in chiesa nè sotto gli alberi, nè in un molino. Anche le ali del molino sono provocanti. Accendete olimpicamente la vostra sigaretta e lasciare passare la bufera. La statistica che ha voluto venire in soccorso della scienza ha stabilito che durante i temporali sopra mille campanili, 6,3 furono colpiti, mentre che sopra mille camini di fabbriche furono colpiti soltanto 0,3. La statistica darebbe dunque ragione alla leggenda campagnuola.

*

L'opera di Stato di Berlino fa il bilancio della stagione 1920-21. Rileviamo tra le novità eseguite le due opere del Busoni: «Turandot» e «Arlecchino»; tra le riprese: Boheme, Cavalleria, Tristano e Così fan tutte di Mozart. Si ebbero 286 serate, delle quali 158 opere di compositori tedeschi e 128 di stranieri; 117 serate furono dedicate a compositori viventi e ciò mostra come i teatri tedeschi diano impulso alla produzione operistica. In complesso si eseguirono 43 opere, delle quali 32 tedesche e 16 straniere; 17 erano di autori viventi. Il più eseguito fu Wagner, con tutto il suo repertorio ad eccezione del Vascello Fantasma e del Rienzi. — Delle 49 sere a lui dedicate 9 furono prese da Parsifal, 8 da Maestri cantori, 7 da Tristano; Lohengrin e Walkiria ciascuna ebbe 5 esecuzioni, Siegfrid 4, Oro del Reno e Crepuscolo 3. Secondo dopo di lui è eseguito fu il Puccini con 41 serate 26 Bohème, 15 Butterfly, poi Verdi con 27 serate (Aida e Rigoletto ciascuna 6 volte, Ballo in maschera e Traviata 5, Trovatore 3, Otello 2); vengono poi tra gli altri: Leoncavallo con 19 serate, Strauss con 15, Mozart con 9, Beethoven con 8, Rossini con 7, Busoni e Mascagni con 5 ciascuno, Gounod con 3, Humperdinck con 2 e Wolff Ferrari con una sola.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 4. — (Cambi). — Francia 179 — Londra 91.20 — Svizzera 433,50 — New York 25,22 — Germania 20,35 — Vienna 1,70.

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: 5.10 — 8. — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 (x) — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 (x) — 23.20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16, 10 — 19,45.

Arrivi a Udine: 9 — 13.25 — 19.36 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11.

Arrivi a Udine: 7.19 (x). — 14,41 — 17,25 — 21.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Partenze da Villasantina: 6 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

Arrivi a Stazione per la Carnia: 6.55 — 10 20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 8.55 — 12,25 — 20,25 — Arrivo a Caporetto 11.10 — 14.40 — 22,40 — Partenze da Caporetto 5 — 10,23 — 16.10 — Arrivo a Cividale 7.15 — 12,40 — 18,35.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55 14.55, 18.45. — Arrivi a San Daniele: ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25

Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35 14 35, 18.25 — Arrivi a Udine (P. G.) ore 8.30, 13.15, 16.15, 20.5.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50 — 19,35. — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5,10 — 6,45 — 10,35 — 16 — 18. — Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11,35 — 17 — 19.

Tramvia Villa Santina - Comeglians:

Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4,40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasanina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19,45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40 — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 12,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11,35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15, 15.35.

Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

UDINE - LATISANA

Partenze: da Latisana per Rivignano Codroipo: 6,15, 16.45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17.15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,35, 12,5.

Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19.30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8 30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.20, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

: : LINEE AUTOMOBILISTICHE : :

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera			L. 10	L. 0,...
supera L. 10	e non		» 50	» 0,...
»	» 50	»	» 100	» 0,...
»	» 100	»	» 250	» 1,...
»	» 250	»	» 500	» 5,...
»	» 500			» 10,...

La tassa è a carico di chi richiede... ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue vocie ... che o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case od appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc.

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 20 per parola, minimo L. 4...